

# Con la Paolo Belli la lotta alla leucemia ha cambiato marcia

L'associazione festeggia domani i 20 anni di vita. Tutto cominciò con un torneo di basket nel 1991. Il prossimo obiettivo sarà la nuova Casa del Sole

MARINA MARZULLI

L'Associazione Paolo Belli per la lotta alle leucemie compie vent'anni. Due decenni che hanno cambiato il volto dell'ematologia bergamasca e, grazie alla ricerca, le prospettive di molti malati.

Con il contributo decisivo dell'associazione e dei suoi volontari, infatti, in questo periodo sono stati realizzati progetti importanti: dal centro trapianti, alla Casa del Sole, al Centro di terapia cellulare Gilberto Lanzani, uno dei tre in Italia a essere certificato dall'Aifa (Agenzia italiana del farmaco).

Domani sera, alle 20,45, al Centro congressi Giovanni XXIII l'associazione festeggerà il suo anniversario con un incontro sul tema «Vent'anni insieme pensando al futuro».

Non sarà solo un momento celebrativo, ma l'occasione per presentare al pubblico la nuova sfida della «Paolo Belli»: la costruzione di una nuova Casa del Sole, che sorgerà vicino all'entrata di via Martin Luther King del nuovo ospedale Beato Giovanni XXIII.

«Abbiamo coperto un vuoto»

«L'attuale Casa del Sole, davanti ai Riuniti, ha spazio per 11 famiglie di ammalati in cura presso l'ospedale e non riesce a soddisfare tutte le richieste di ospitalità - spiega il presidente dell'associazione, Silvano Manzoni -. La nuova struttura conterà 20 bilocali e permetterà di ospitare

tra le cento e le 120 famiglie all'anno, consentendo un risparmio di circa 600 mila euro».

Anche questo progetto porta il nome di un giovane bergamasco, Paolo Belli, morto di leucemia nel 1991 a 24 anni. Paolo di mestiere faceva l'orologiaio e aveva una grande passione per il basket, che praticava nella squadra dell'Excelsior di Borgo Santa Caterina.

I suoi genitori, Ettorina e Gio-

*L'iniziativa nata nel ricordo del cestista dell'Excelsior scomparso a 24 anni*

*Realizzate strutture impensabili, fondamentali per la cura e la ricerca*

vanni, ricordano i tempi terribili della malattia: «All'inizio degli anni Novanta, durante gli allenamenti, ha cominciato a sentirsi affaticato più del normale, ha fatto i controlli e si è ritrovato con una diagnosi pesante. In pochi mesi è passato dal campo da gioco a un letto di ospedale. Ha lottato con determinazione, seguendo tutte le cure, ma non c'è stato niente da fare».

L'idea di ricordare Paolo Belli con delle azioni concrete parti-

già una o due settimane dopo la sua morte, proprio nell'ambito della sua squadra di basket, che all'epoca era allenata da Silvano Manzoni, ora a capo dell'associazione. «Silvano, con i dirigenti della squadra Francesco Pelliccioli e Gilberto Lanzani, decisero di fare qualcosa in memoria di nostro figlio. Avevano molta buona volontà ma nessuna esperienza specifica. Hanno cominciato organizzando un torneo benefico di basket, che è stato un successo oltre ogni previsione», spiega Giovanni Belli.

«L'associazione è stata fondata in un periodo molto favorevole al volontariato, abbiamo coperto un vuoto - racconta il presidente Manzoni -. Siamo anche dei bravi manager: ci diamo sempre obiettivi precisi e li raggiungiamo».

**La forza dei volontari**

Manzoni sottolinea in particolare l'apporto del Credito Bergamasco, da sempre molto sensibile alle iniziative dell'associazione, che ha già dato 450 mila euro per la Casa del Sole. La vera, grande anima della «Paolo Belli», però sono i volontari, quelli che tengono i banchetti delle Stelle di Natale o delle uova di Pasqua, che accompagnano i malati o li assistono: «Ho calcolato - sottolinea ancora Manzoni - che in questi venti anni sono state donate più di mezzo milione di ore di lavoro alla nostra associazione».

Tanti sono gli amici e i compa-



Giovanni ed Ettorina, i genitori di Paolo Belli. FOTO BEDOLIS



Silvano Manzoni

gni di squadra di Paolo che si sono dedicati al volontariato: «Non ci aspettavamo che fossero così tanti - riprendono Giovanni ed Ettorina Belli -, anche perché Paolo di carattere era piuttosto introverso. Ma è bello anche vedere che con il passare degli anni non si avvicinano all'associazione solo persone colpite dal lutto di un familiare o un amico, ma anche ex malati che sono guariti».

L'affetto e la stima che circondano questa coppia sono tangibili: «Ci invitano sempre alle inaugurazioni di progetti importanti, ed è molto gratificante vedere come il ricordo di Paolo duri nel tempo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La storia

## Dai canestri all'officina delle cellule



Paolo Belli, scomparso a 24 anni

1991

**Il torneo.** L'Excelsior organizza un torneo di basket benefico nel ricordo di Paolo: raccolti 16 milioni di lire.

1992

**L'associazione.** L'11 febbraio - Giornata mondiale del malato - nasce dal notaio la «Paolo Belli».

1994

**Il laboratorio.** Nasce ai Riuniti il laboratorio di ricerca Paolo Belli, dedicato alla diagnostica molecolare delle malattie del sangue. Valore 600 mila euro.

1997

**Il centro trapianti.** Nasce ai Riuniti il centro trapianti midollo osseo: 11 camere sterili. Valore 1.250.000 euro.

2000

**La Casa del Sole.** Davanti ai Riuniti: 11 mini appartamenti per ospitare gratuitamente le famiglie degli ammalati. Valore 1.692.000 euro.

2003

**La terapia cellulare.** Realizzato al Matteo Rota il centro di terapia cellulare «Gilberto Lanzani». Valore 2.498.000 euro.

2005

**Il day hospital.** Si inaugura il nuovo day hospital emato-oncologico dei Riuniti. Valore 1.500.000 euro.

2007

**Si ingrandisce il «Lanzani».** Con due nuove camere sterili, diventa una delle tre officine delle cellule presenti in Italia. Valore 250 mila euro.

Il futuro

**Il progetto.** Una nuova Casa del Sole: 20 appartamenti vicino al nuovo ospedale. Valore 4.500.000 euro.

## Salvato dal suicidio, riconosce l'ex arbitro: «L'ho vista alla tv»

Voleva gettarsi dal cavalcavia del rondò di Colognola dopo aver perso il lavoro, per porre fine alle sue problematiche esistenziali. Ma a convincerlo in extremis, salvandogli la vita, sono stati l'ex arbitro di Serie A Mario Mazzoleni e l'agente di una Volante della questura. Il giovane - un trentenne che abita in quartiere periferico di Bergamo - aveva con sé una busta contenente una lettera indirizzata a suo padre. Una volta bloccato, dopo un concitato botta e risposta con i due intervenuti in suo aiuto, è stato accompagnato in ambulanza agli Ospedali Riuniti, dove è stato trattenuto per accertamenti.

L'episodio, protrattosi per oltre un'ora, ha richiamato l'attenzione di numerosi automobilisti in transito e passanti. Erano circa le 15,30: «Alla guida della mia auto - racconta Mazzoleni, 40 anni, residente



L'ex arbitro Mario Mazzoleni

ad Alzano Lombardo - ero diretto verso il centro, quando ho notato la persona sul cavalcavia, che aveva un atteggiamento molto strano. Ho accostato per verificare cosa stesse succedendo, e mi sono avvicinato al giovane, accorgendomi che si trovava in stato confusionale ed era deciso a lanciarsi nella car-

reggiata sottostante, che in quel momento era particolarmente trafficata in entrambi i sensi di marcia».

**Bloccato con un agente**

«A quel punto - prosegue Mazzoleni - ho cominciato a parlargli dal basso, e senza farmi notare ho dato l'allarme al 113. Nel giro di una manciata di minuti sono arrivate sul luogo indicato la polizia di Stato e quella locale, oltre a un'ambulanza della Croce Rossa. Uno degli agenti intervenuti mi ha affiancato nel dialogare con il giovane che però, sulle prime, sembrava non volesse darci retta. Temendo che potesse succedere il peggio, così, abbiamo deciso di cercare di afferrarlo alle spalle, tentando di approfittare di una sua eventuale distrazione. L'operazione, però, si è rivelata tutt'altro che semplice, perché il gio-

vane si trovava un paio di metri più in alto di noi. Così abbiamo dovuto fare un bel balzo per bloccarlo: fortunatamente siamo entrambi piuttosto alti di statura».

Mazzoleni prosegue il racconto: «Mentre lo intrattenevo, mi ha dato la busta intestata a suo papà. Poi, visibilmente molto scosso, ha farfugliato qualche parola di riconoscenza nei nostri confronti. Infine, prima di salire sull'ambulanza, mi ha riconosciuto chiedendomi se fossi proprio io: mi aveva visto nelle vesti di opinionista domenicale della rubrica "Tutto Atalanta-diretta stadio", che va in onda su Bergamo Tv».

**Rimasto senza lavoro**

Il papà del trentenne, avvisato dalla sala operativa della questura, ha poi raggiunto il figlio al Pronto soccorso dei Riuniti. Più tardi si è avuta la conferma che il giovane è disoccupato da un po', e anche per questo motivo sta attraversando un momento particolarmente difficile. ■

Arturo Zamballo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Rapinò parrucchiera domiciliari in comunità

Armati di un coltellino, erano entrati in azione in due a Treviolo prendendo di mira un negozio di acconciature in via Galetti e impossessandosi di circa 500 euro: individuati nel giro di poco dai carabinieri, due tossicodipendenti bergamaschi, entrambi con precedenti, erano finiti nei guai accusati di rapina.

Uno di loro adesso - R. F., 32 anni di Seriate, che si trovava agli arresti domiciliari - è stato condannato con rito abbreviato a tre anni e quattro mesi di reclusione.

I due avevano messo a segno il colpo all'orario di chiusura, minacciando la titolare e impossessandosi del denaro presente in cassa, quindi erano fuggiti in auto. Purtroppo per loro, però, oltre alla descrizione, ai carabinieri era stata fornita anche la targa della vettura, e quindi il trentaduenne, che ne era intestatario, era sta-

to individuato poco più tardi e arrestato appunto con l'accusa di rapina.

**Il documento dimenticato**

A inguaiare il complice era stato invece l'aver dimenticato nella stessa auto il proprio documento di identità: tanto era bastato a far scattare anche nei suoi confronti la denuncia a piede libero. Contro di loro poi era arrivato anche il riconoscimento della derubata. Il trentaduenne è rimasto nel carcere di Bergamo fino a ieri, giorno in cui si è discusso il giudizio immediato (la particolare formula che, in caso di ritenuta evidenza della prova, consente di snellire i tempi processuali).

Il giudice ieri mattina gli ha concesso gli arresti domiciliari in una comunità di San Giuliano Milanese. ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA